

LA MICRO E PICCOLA IMPRESA IN TOSCANA ATTRAVERSO L'ANALISI DI TREND2

Andrea Manuelli¹, Alessio Monticelli²

SOMMARIO

È inevitabile che le conoscenze e la rappresentazione dei fenomeni economici siano influenzati - in alcuni casi, addirittura distorti - dalle informazioni statistiche e dai dati effettivamente disponibili agli analisti e ai ricercatori. Trend, come indagine del ciclo economico delle Pmi, è stata concepita per correggere questa distorsione. Dalla sua introduzione in Toscana, che risale a 10 anni fa, Trend ha goduto di una buona diffusione. Misurando e rivelando la performance della piccola impresa e dell'artigianato, ha attirato l'interesse degli stakeholder, degli operatori e degli imprenditori dai contesti locali in tutta la regione. Dopo aver esplorato il fatto che i cicli delle PMI e le tendenze locali possano differire in modo significativo da quelli globali, anche a livello regionale, il paper si concentra sull'evidenza empirica, in particolare sugli indicatori stimati con la più recente metodologia di Trend ("Trend 2").

Questi indicatori consentono un'analisi dettagliata delle principali variabili aziendali per le piccole imprese in Toscana (ricavi, distinguendo anche il fatturato del mercato italiano e quello estero, nonché quello relativo al contoterzi), i costi (salari e consumi aziendali, quest'ultimi da considerare come proxy dei livelli di produzione) e investimenti che rappresentano la componente strategica del ciclo. I limiti dell'indagine di Trend sono principalmente dovuti alla dimensione del campione che purtroppo riduce l'accuratezza di stima quando si entra nel dettaglio dei territori e / o dei settori, ma i risultati sono incoraggianti e pongono questa stessa indagine ai primi posti per la sua capacità di individuare le tendenze economiche locali delle Pmi toscane, anche a livello di settori aggregati: manifatturiero, costruzioni e servizi. Il contributo empirico del paper si articola in due parti: in primo luogo un'analisi dell'evoluzione delle PMI rispetto alle tendenze globali e settoriali in Toscana, e poi un'applicazione delle stime di Trend, usate tipicamente nella reportistica sull'economia locale, stime che sono state fornite come un esempio di quello che Trend può attualmente offrire in termini di analisi empirica sulle piccole imprese. Per concludere, questo paper ha mostrato traiettorie e cicli specifici della piccola impresa rispetto alle tendenze più globali della Toscana. Nel fare questo, abbiamo utilizzato prevalentemente le stime di Trend la cui applicazione è incoraggiante e può anche migliorare ulteriormente in futuro sia per l'analisi strutturale ed a lungo termine che per la previsione.

¹ Local Global sas, Firenze, e-mail: manuelli@local-global.it.

² Local Global sas, Firenze, e-mail: alessiomonticelli@virgilio.it.

1. Introduzione

Con una metodologia basata sul campionamento e su stime riportate all'universo, l'analisi congiunturale Trend rileva l'andamento congiunturale della micro e della piccola impresa nell'economia regionale, attraverso i valori contabili relativi a ricavi, costi ed investimenti. In Toscana l'analisi si è spinta anche a livello locale, con una reportistica che ha evidenziato le tendenze settoriali a livello provinciale, spesso anche con buoni risultati, ovvero producendo stime significative per i macro-settori (manifatturiero, costruzioni e servizi) e per i settori di dettaglio più popolati da un punto di vista campionario.

Bisogna considerare che la disponibilità di informazioni sul livello regionale e locale è limitata e probabilmente non destinata ad aumentare.

Se si fa eccezione per le informazioni di fonte censuaria (che hanno tuttavia il limite di una cadenza temporale molto distanziata), alcune statistiche campionarie con significatività provinciale (quali ad esempio le statistiche dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro), le informazioni desumibili da alcuni database per finalità amministrative (si pensi ai dati dei registri camerali sulla natalità delle imprese) e alcune altre fonti su fenomeni specifici (turismo, dati Excelsior su fabbisogni occupazionali; ecc), il panorama informativo di cui si dispone in ambito locale è estremamente lacunoso.

L'indagine Trend, che è stata introdotta ed applicata in Toscana da circa 10 anni, ha avuto una buona diffusione a livello sia regionale che locale ed ha sempre attratto un certo interesse da parte di stakeholders, operatori ed imprenditori nei contesti territoriali, perché ha preso in considerazione uno spaccato dell'economia, la piccola impresa e quella artigiana, altrimenti poco conosciuto, rilevato e misurato nella sua performance ed evoluzione economica.

E' inevitabile che la conoscenza e la rappresentazione dei fenomeni economici sia influenzata - a nostro avviso approssimata e, nei casi più gravi, addirittura distorta - dalle informazioni statistiche e dai dati di cui analisti e ricercatori possono effettivamente disporre. A questo proposito, il presente intervento mostrerà, per gli ultimi 4 anni, come la rappresentazione delle tendenze della piccola impresa in Toscana, ottenuta attraverso gli indicatori stimati con la più recente metodologia di 'Trend 2', evidenzia cicli e dinamiche abbastanza distinte rispetto a quelle macroeconomiche o anche settoriali, ma relative ad imprese di maggiore dimensione. Del resto, gli indicatori Trend permettono un'analisi dettagliata delle principali variabili aziendali relative ai ricavi (totali, Italia/estero, conto-terzi), ai costi (retribuzioni e consumi), considerati anche proxy dei livelli produttivi, e agli investimenti, che rappresentano la componente strategica del ciclo.

Tali risultati, pur avendo dei limiti dovuti principalmente alla numerosità campionaria che purtroppo si riduce al crescere del dettaglio territoriale e/o settoriale, sono comunque incoraggianti e consentono di proiettare questa indagine ai primi posti per capacità di mettere a fuoco le tendenze, in Toscana, dell'impresa artigiana e della micro-piccola impresa nei principali settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi, compresi anche quelli 'non artigiani' (es. commercio, turismo, servizi professionali). L'analisi Trend consente così di approfondire le dinamiche delle micro e piccole imprese che sostengono l'economia toscana dei distretti (e non solo) e che tradizionalmente connotano in modo peculiare e significativo le produzioni e il "saper fare" del cd. Made in Italy.

In sintesi crediamo che questa indagine contribuisca a coprire due gap conoscitivi fondamentali per l'analisi economica in Toscana, e non solo, in quanto il ragionamento è estendibile anche ad altre regioni.

In particolare, il primo gap conoscitivo è relativo alla stessa micro- e piccola impresa, sulle quale appunto poche sono le fonti quantitative che consentono di monitorare le tendenze, soprattutto quelle congiunturali e di breve periodo. Il secondo gap fa riferimento al livello locale ed al focus territoriale. Quando ci si appropria alle analisi di livello locale scarse sono le fonti che consentono di ricostruire in modo diretto l'andamento congiunturale dei settori e delle imprese.

Questi gap sono ancora più significativi nella misura in cui le piccole imprese di un determinato territorio o contesto presentano 'traiettorie originali', distaccandosi in modo significativo dalla congiuntura

complessiva di un sistema economico regionale e da quella dei settori di riferimento su scala regionale e nazionale. Obiettivo del paper è proprio confermare come, da una lettura dei dati toscani, l'evoluzione delle piccole imprese nei vari contesti locali possa divergere in modo marcato dalle tendenze complessive e settori alle quali concorrono anche le medio-grandi imprese e una varietà di territori. Le stesse tendenze settoriali a livello regionale differiscono significativamente se riferite alle medio-grandi imprese o all'insieme delle imprese o solo alle piccole.

Se, rispetto all'andamento dell'economia e dei settori nel loro complesso, le evidenze qui riportate mostrano divergenze nelle tendenze locali e regionali delle piccole imprese, tanto a livello di congiuntura e di ciclo economico, quanto sui trend di lungo periodo, anche la stessa letteratura economica ha per larga parte accettato l'influenza e l'importanza dei contesti locali sullo sviluppo, come pure la specificità della piccola impresa, sia che essa sia considerata singolarmente che analizzata nelle aggregazioni territoriali o di altro tipo (es. reti di imprese, communities di imprese, ecc.).

La teorizzazione e concettualizzazione dei distretti industriali rappresenta uno degli esempi più illustri di una visione che esce dalla logica 'meccanicistica' neoclassica, pensiero che trova difficoltà a spiegare fenomeni economici in una realtà che è molto complessa ed articolata.

Si fa riferimento alle ricerche sviluppate tra gli altri da Becattini, Brusco, Sforzi e Dei Ottati - giusto per nominare alcuni fra i più noti esponenti nazionali di questo filone della letteratura - il modello della terza Italia di Bagnasco e il modello NEC di Fuà sottolineano già negli anni '70 come la dimensione aziendale non sia di per sé sufficiente a leggere il complesso mondo della produzione .

L'importanza della dimensione locale per l'analisi dei fenomeni economici non solo trova il suo riconoscimento nelle teorie del distretto industriale, ma viene ripresa in anni successivi e sviluppata in molti altri filoni di ricerca - dagli lavori sui milieux innovateurs di Aydalot, Camagni e del gruppo di lavoro francese del GREMI a quelli più recenti della New Economic Geography di Krugman, fino alle analisi sulle diverse formule organizzative dei cluster (Markusen, Storper, Scott, ecc.) . Nella stessa letteratura sull'economia dell'innovazione le varie scuole di pensiero riconoscono il ruolo chiave dell'ambiente relazionale, spesso legato al contesto locale, in cui le imprese e gli attori della ricerca si inseriscono (es. la "scuola evolutiva" di Nelson, Winter, Dosi, ecc.).

Ma anche nella stessa teoria dell'impresa, in un'ottica micro e manageriale, pure la piccola azienda come oggetto singolo di studio e di analisi ha acquistato territorio come meritoria di un'attenzione particolare con proprie specificità, legate certamente al minor potere di mercato e di controllo dei prezzi, che porta poi a minori margini e valore aggiunto e quindi a retribuzioni del lavoro anche inferiori rispetto a quelle ricorrenti con la grande impresa, ma anche a soprattutto ad un ruolo positivo e non residuale di questo modello di impresa, basta pensare alle teorie della crescita di impresa (Penrose) ed appunto a quelle evolutive. A testimonianza della riconosciuta importanza e la specificità della piccola impresa, ma anche della sua vulnerabilità rispetto ad un contesto sfavorevole e alla necessità di tutelare questa fondamentale 'risorsa economica' basta pensare al Small Business Act volto proprio a correggere le distorsioni di contesto (es. carico burocratico, legislazione, accesso al credito) per uno sviluppo virtuoso della piccola impresa.

Possiamo ipotizzare che varie siano le cause delle fluttuazioni negative dei valori contabili delle piccole imprese a cui abbiamo assistito, sia nel breve che nel lungo periodo, in Toscana: dal più debole posizionamento sul mercato e/o sulle filiere, nel caso di agglomerazioni territoriali di imprese ad una maggiore sensibilità della piccola impresa rispetto al contesto esterno ed al ciclo economico, abbiamo assistito, dalla globalizzazione e de localizzazione più subita di piccoli e governata dai grandi al ridursi della propensione all'auto-imprenditorialità. La ricerca delle cause dell'andamento abbastanza negativo delle piccole imprese in Toscana e più in generale in Italia sono un tema complesso, appena toccato dal presente paper che invece si concentra sull'attestare la divergenza grazie all'indagine Trend, senza la quale non sarebbe possibile entrare nel merito di grandezze economiche e contabili, quali i ricavi, i costi e gli investimenti.

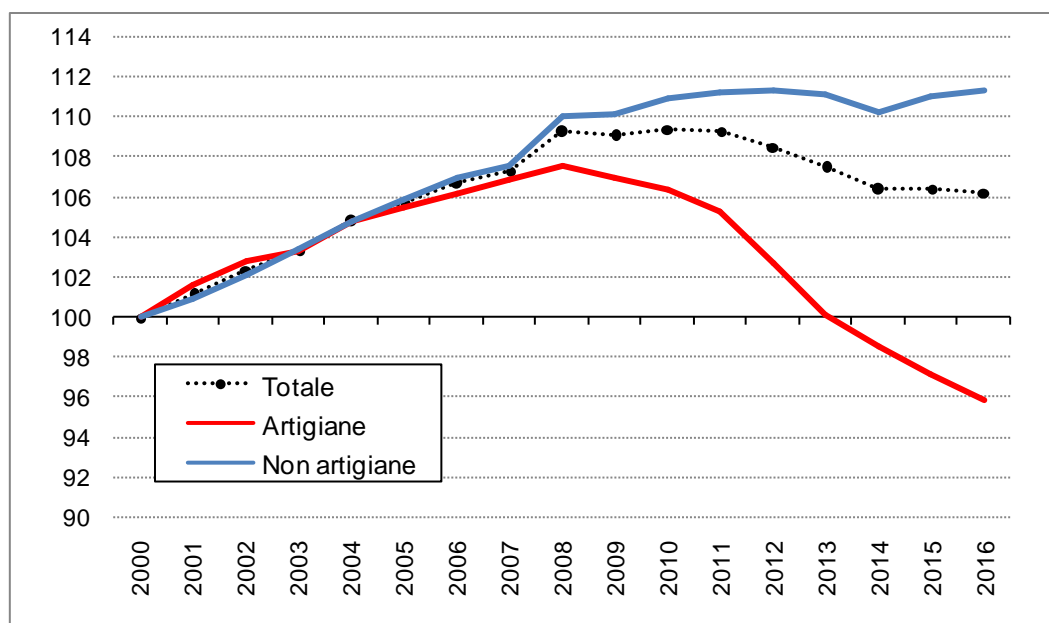
L'analisi dell'andamento della consistenza delle imprese attive in Italia tende a nascondere dinamiche piuttosto differenziate qualora si prendano in considerazione le micro e piccole imprese artigiane. In effetti, la crisi del 2008 ha determinato uno shock assai profondo per l'economia italiana nel suo complesso: il gap in termini di Pil rispetto al pre-crisi (2007) è tuttora pari al -7% (a prezzi costanti), una cifra enorme qualora si tenti di calare tale contrazione del prodotto di contabilità nazionale in quote di reddito/lavoro degli operatori economici e/o termini di valore aggiunto creato nei vari settori del tessuto economico-produttivo nazionale. In effetti, a più riprese nel dibattito economico (e non solo) si è sottolineato come la crisi abbia acuito le “strutturali” differenze tra le diverse tipologie d'impresa, in particolare guardando alla storica e classica dicotomia tra “piccola” e “grande” impresa. Non è questa la sede per aprire una riflessione in tal senso, ne tantomeno ciò rappresenta in nostro obiettivo, che invece è quello di verificare, da un lato, se l'attuale evoluzione del ciclo economico post-crisi abbia più o meno accentuato certe differenze e se, attraverso il nostro Osservatorio Congiunturale Trend sia possibile monitorare con tempestività e accuratezza il profilo evolutivo delle diverse dinamiche di mercato relative alle micro e piccole imprese toscane.

Tabella 1. Imprese attive in Italia: artigiane e non artigiane - anni 2000, 2008 e 2016
(n. indice 2000 = 100)

Imprese	2000	2008	2016
Artigiane	100,0	107,4	96,2
Non artigiane	100,0	110,8	110,4
Totale	100,0	109,8	106,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview (2017)

Figura 1. Imprese attive in Toscana: artigiane e “non artigiane” (2000-2016) (n. indice 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview (2017)

Osservando la dinamica delle imprese emerge che tanto su base nazionale quanto con riferimento alla Toscana la crisi ha colpito in modo selettivo la base imprenditoriale. Senza entrare nel dettaglio, risulta piuttosto chiaro come le micro-piccole imprese “artigiane”, ovvero il target di analisi dell'indagine Trend, abbiano subito le conseguenze più pesanti dello straordinario impatto della crisi sul tessuto economico-produttivo del Paese. I dati toscani, peraltro omogenei a quelli nazionali, mostrano come a una tendenza positiva fino al 2008, l'impatto dello shock della crisi abbia determinato una divaricazione molto forte fra la

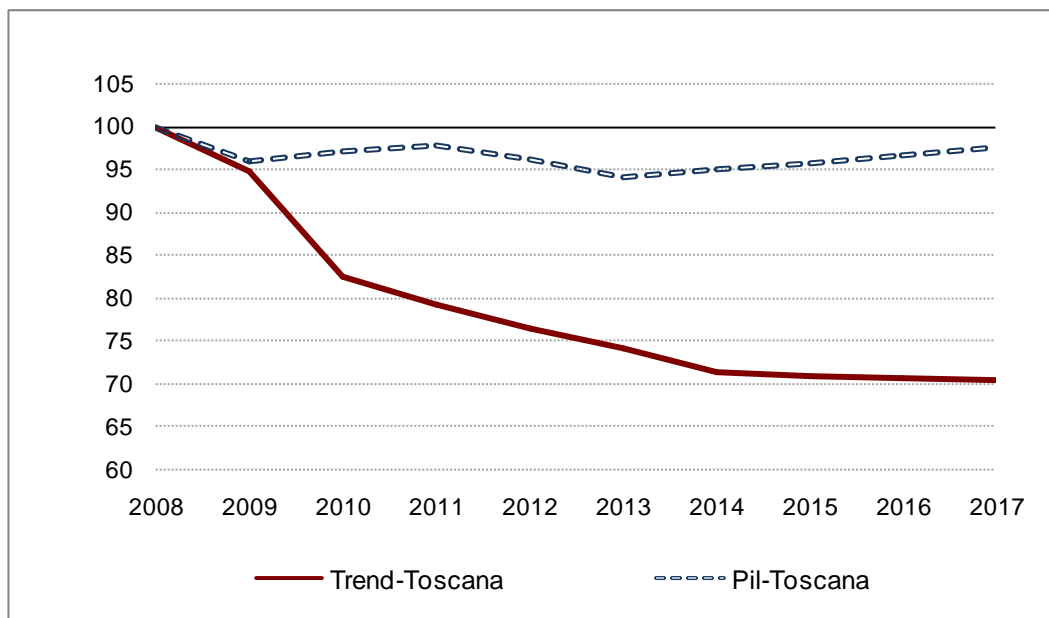
dinamica imprenditoriale delle imprese attive nell'artigianato rispetto alle altre imprese. E' probabile che ciò sia determinato anche dalla intrinseca composizione interna dell'universo delle imprese artigiane particolarmente focalizzate su attività manifatturiere, delle costruzioni e di alcune tipologie di servizi. Tuttavia, la contrazione del numero delle imprese attive artigiane è tale (oltre -155.000 imprese attive in Italia, di cui -13.049 solo in Toscana; il saldo nati-mortalità delle imprese artigiane tra il 2008 e il 2016) da essere, almeno in parte, spiegato anche con il diverso impatto che avuto una crisi economico-finanziaria così lunga e intensa sulle strutture imprenditoriali più fragili e vulnerabili alle contrazioni della domanda di mercato.

2. La congiuntura Trend e le altre fonti “informative” con riferimento alla micro e piccola impresa in Toscana (2008-2017)

Le micro e piccole aziende monitorate e studiate attraverso l'indagine Trend mostrano dinamiche peculiari con riferimento tanto alle dinamiche delle aziende più strutturate, che in questa sede sono rappresentate dalle società di capitale, quanto alle complessive dinamiche macroeconomiche della regione Toscana. Dinamiche di mercato quindi diverse rispetto tanto ai dati di contabilità economica territoriale riferita alla Toscana (fonte: Istat e Irpet) quanto ai dati “micro”, ma analizzati in questa sede in termini di “bilancio-somma”, riferiti alle società di capitale toscane.

2.1 Ricavi Trend, Pil e analisi dei bilanci delle società di capitale

Figura 2. Pil Toscana e Ricavi Trend (2008-2017). Numero indice 2008 = 100 (prezzi costanti).



Fonte: elaborazioni su dati CNA, Istat e Irpet (2017)

Entrando più nel dettaglio dei dati economici aziendali, sempre però in un'ottica di analisi di tipo strutturale occorre in prima battuta osservare le dinamiche relative ai dati contabili dei ricavi Trend e al Pil

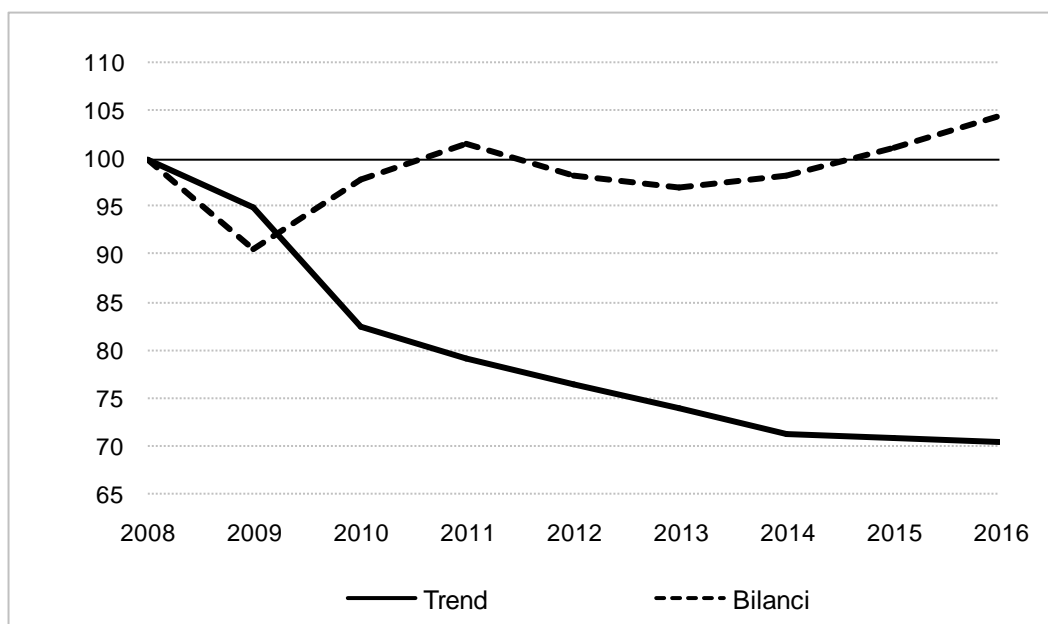
della Toscana. Il benchmark, seppur non del tutto appropriato sotto il profilo metodologico³, tende a sottolineare - così come abbiamo brevemente avuto modo di accennare in precedenza con riferimento alla base imprenditoriale – una netta dicotomia tra la dinamica del Pil (migliore) e quella dei ricavi-Trend (peggiore). In effetti, a una struttura produttiva fortemente ridimensionata (-11,8%, in termini di imprese attive) si è accompagnata la sensibile contrazione del valore del giro d'affari (grossomodo -30 p.p. tra il 2008 e il 2016). Una situazione che tende così a confermare come dinamiche strettamente congiunturali man mano che si vanno sommando nel tempo vanno poi a incidere sulla struttura produttiva. Di conseguenza, si conferma la tesi secondo la quale ciclo e trend non sono scindibili nell'analisi congiunturale ma, di fatto, si sovrappongono continuamente e determinano i cambiamenti di fondo dei sistemi economici. L'analisi degli shock transitori dell'economia, soprattutto a livello locale, rappresenta così una sorta di "bussola" quanto mai necessaria nel monitorare i possibili profili evolutivi dell'economia. Inoltre, ciò risulta ancor più vero nel momento in cui si fronteggino fenomeni cd. di "isteresi", ovvero quei fenomeni economici (come la crisi del resto) che tendono a evidenziare come le fluttuazioni congiunturali possano avere effetti ritardati più o meno permanenti sulla struttura del sistema economico. "Isteresi", quindi, come risultante di shock di tipo transitorio: basti pensare all'erosione del potenziale produttivo su base nazionale e agli effetti di medio-lungo periodo determinati da una situazione del genere tanto sulla base imprenditoriale di alcuni settori tipici del Made in Italy quanto sul mercato del lavoro, dove – per esempio- il tasso di disoccupazione si attesta ormai costantemente a "doppia cifra" dal 2012 (11,7% a marzo del 2017; dati Ocse, 2017).

Ecco quindi che appare del tutto verosimile pensare come gli effetti degli shock economici possano essere differenziati fra settori, territori ma anche fra gli stessi soggetti/operatori economici. "Soggetti economici", ovvero imprese, che nel caso dell'universo dell' "artigianato" risultano spesso di dimensione piccola se non piccolissima (società di persone e/o ditte individuali in primis), che però sostengono e alimentano le economie locali del nostro variegato sistema produttivo italiano.

Tale differente struttura, e connotazione economico-produttiva, rende così del tutto appropriato un approfondimento delle intrinseche dinamiche congiunturali di mercato per tale tipologia d'imprese, che hanno rappresentato e rappresentano l'anima pulsante dell'economia italiana, in termini di base imprenditoriale e di "innovazione" qualitativa delle singole filiere produttive. In effetti, oggi il ruolo delle imprese più piccole, artigiane e non (ma anche terziste e non), è profondamente cambiato rispetto a quando il "calabrone" Italia a dispetto dei più riusciva a volare e ad imporsi con i prodotti cd. "moda-casa" a livello internazionale. Gli stravolgimenti degli equilibri del commercio internazionale post-2001 (Cina nel WTO) e post-euro (fine delle cd. "svalutazioni competitive" dell'Italia) avevano già imposto mutamenti e dolorosi processi selettivi, ma l'impatto dell'eccezionale crisi economico-finanziaria è andata al di là della congiuntura e ha modificato il trend di fondo dello sviluppo economico italiano. In particolare, come evidenziano diverse fonti informative, andando a intaccare il potenziale produttivo, soprattutto con riferimento alle imprese più piccole all'interno dei vari distretti e filiere produttive che ancora caratterizzano la nostra economia.

³ I dati Trend rappresentano, per quanto analizzati sotto-forma aggregata una fonte informativa di tipo economico dal lato "micro", rispetto alla variabile più rappresentativa dal lato "macro" che è rappresentata dal Pil.

Figura 3. Toscana: ricavi società di capitale e ricavi Trend (2008-2017). Numero indice 2008 = 100 (prezzi costanti)



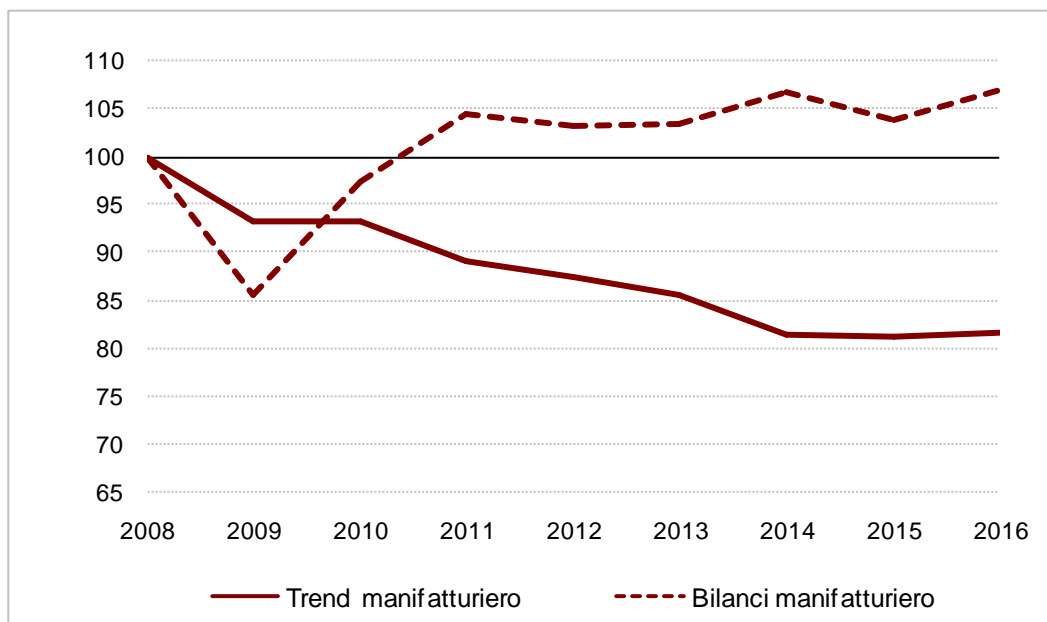
Fonte: elaborazioni su dati Cna e Infocamere (2017)

Anche il benchmark effettuato tra la tendenza dei ricavi delle società di capitale toscane e il monte-fatturato Trend mostra una netta dicotomia tra le diverse categorie d'impresa. Si tratta però di un benchmark "grezzo" nel senso che, in questo caso, alcune imprese presenti nell'Osservatorio Trend possono essere anche società di capitale. Tuttavia, nella sostanza possiamo riferirci alle due basi informative in modo distinto, dal momento che nella maggioranza dei casi le imprese-Trend sono aziende che assumono la forma giuridica di società di persone se non di ditte individuali.

Vale così il principio di base per cui le imprese relativamente più piccole, in termini di strutture organizzative più fragili e, almeno in alcuni settori, meno aperte ai mercati internazionali, abbiano maggiormente sofferto la crisi, in prima battuta lasciando sul terreno un maggior volume di fatturato (e produzione).

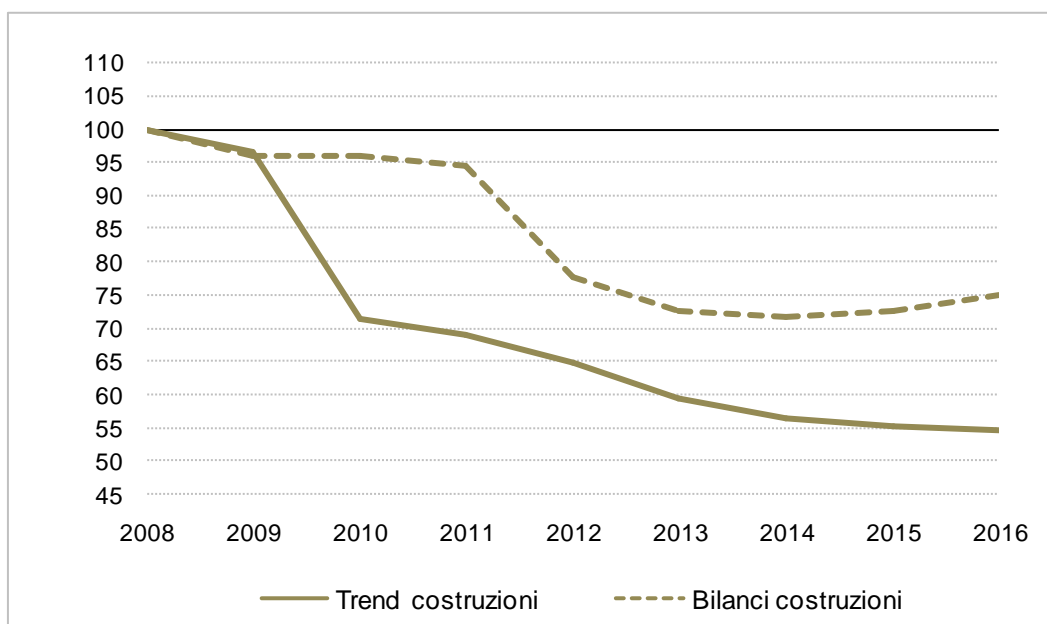
Come possiamo evidenziare nell'analisi di confronto seguente, ciò è trasversalmente verificato con riferimento ai principali settori economici regionali. I gap più ampi (ca. 25%) tra le migliori performance della media delle società di capitale toscane e le microimprese Trend sono riscontrabili all'interno del sistema manifatturiero e del macro-settore dei servizi, mentre la filiera delle costruzioni assume un profilo evolutivo del fatturato più "simile" tra le società e le microimprese-Trend.

Figura 4. Toscana – settore manifatturiero: ricavi società di capitale e ricavi Trend (2008-2017). Numero indice 2008 = 100 (prezzi costanti)



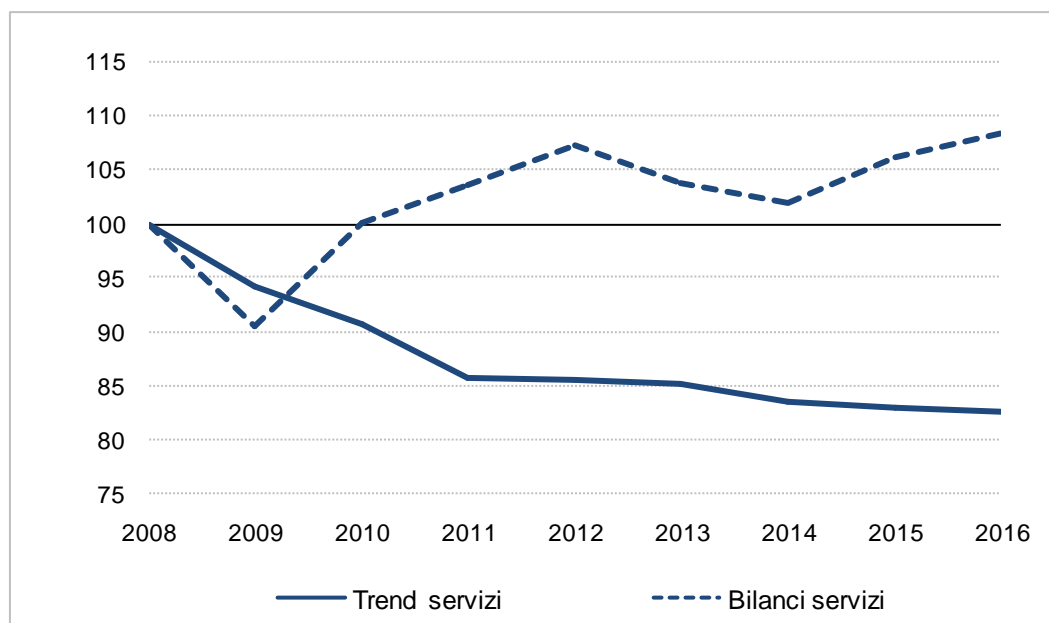
Fonte: elaborazioni su dati Cna e Infocamere (2017)

Figura 5. Toscana – settore costruzioni: ricavi società di capitale e ricavi Trend (2008-2017). Numero indice 2008 = 100 (prezzi costanti).



Fonte: elaborazioni su dati Cna e Infocamere (2017)

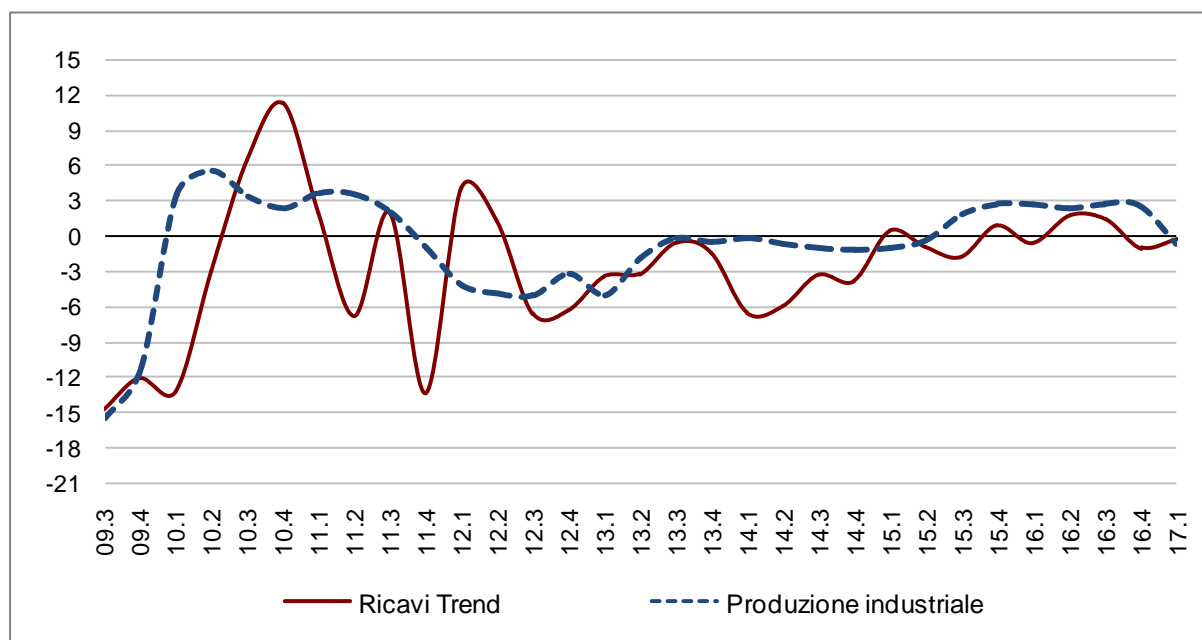
Figura 6. Toscana – settore servizi: ricavi società di capitale e ricavi Trend (2008-2017). Numero indice 2008 = 100 (prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni su dati Cna e Infocamere (2017)

2.2 Congiuntura Trend, produzione industriale e mercato immobiliare

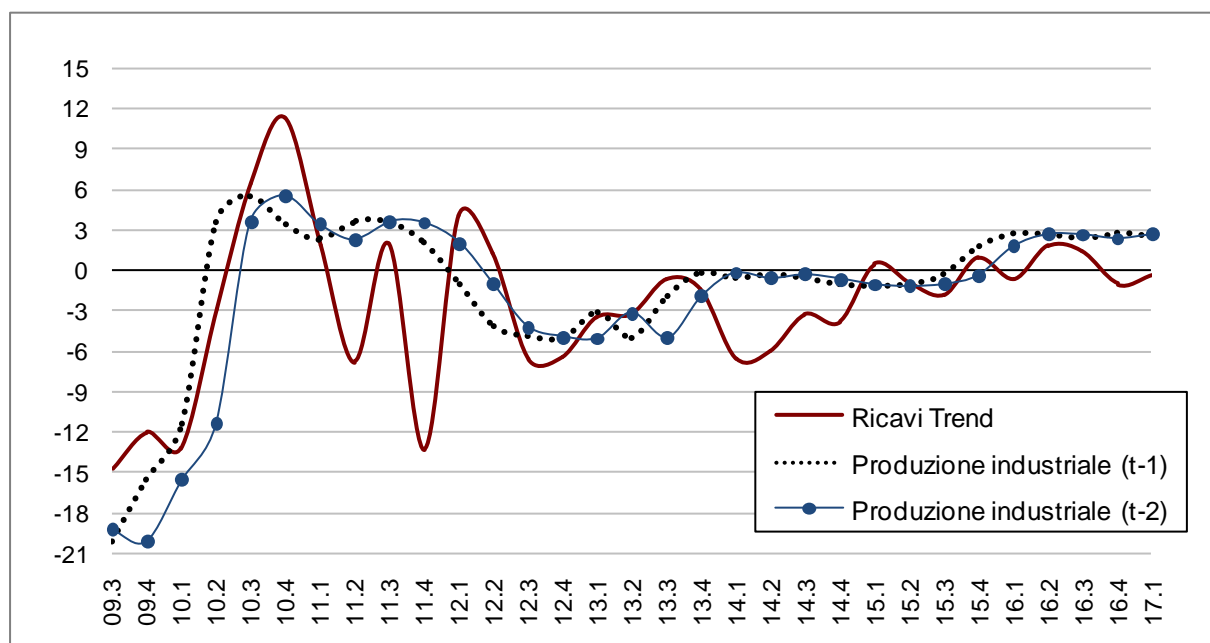
Figura 7. Toscana - settore manifatturiero: ricavi Trend e produzione industriale. Var.% tendenziali trimestrali (2009-2017)



Fonte: elaborazioni su dati CNA, Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana (2017)⁴.

⁴ I dati relativi ai ricavi Trend 2016q4, 2017q1 sono stime provvisorie; i dati relativi alla produzione industriale toscana del 2017q1 si riferiscono al dato medio riferito alle sole province di Lucca, Pistoia e Prato (Confindustria Toscana Nord, 2017).

Figura 8. Toscana - settore manifatturiero: ricavi Trend e produzione industriale (t-1; t-2). Var.% tendenziali trimestrali (2009-2017)



Fonte: elaborazioni su dati CNA, Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana (2017)

I dati presi in considerazione nei paragrafi precedenti sono di natura strutturale e riguardano la base imprenditoriale (numero delle imprese attive) e le performance economiche delle imprese (ricavi annui). In questo paragrafo concentreremo la nostra riflessione sulle differenti dinamiche che riguardano il profilo più strettamente congiunturale dei dati economici in nostro possesso: ovvero, l'esame delle tendenze dei ricavi Trend rispetto ad altre informazioni esogene a Trend stesso, che in vario modo possono essere assunte come *benchmark* rispetto alla nostra base informativa di natura "contabile-amministrativa".

In questa sede saranno prese in considerazione come serie di *benchmark* rispetto ai ricavi "contabili" Trend le serie storiche relative alla produzione industriale e alle transazioni immobiliari con riferimento rispettivamente al settore manifatturiero e delle costruzioni. L'analisi si baserà sul confronto delle variazioni tendenziali trimestrali per ogni singola variabile considerata.

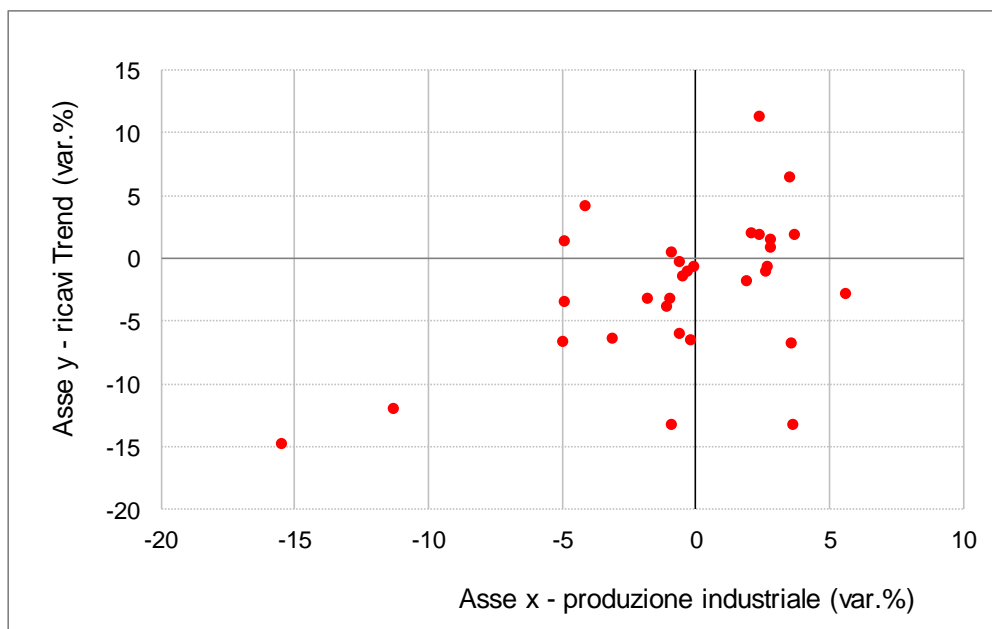
In primo luogo, sarà effettuata una semplice analisi "descrittiva" delle serie relative al settore manifatturiero riferite ai ricavi contabili Trend e alla produzione industriale⁵. Per quanto riguarda questi due indicatori si evidenzia una correlazione positiva, ancorché non particolarmente significativa per il periodo 2009-2017⁶. Ciò tende, almeno in parte, a descrivere delle possibili differenze e delle specificità nell'analisi del ciclo economico relativo alle micro e piccole imprese toscane. Si tratta di una semplice evidenza di tipo descrittivo, che ha il solo fine di mostrare quali siano le diverse tendenze tra le dinamiche di mercato delle imprese industriali - relativamente più strutturate - e quelle riferite alle performance delle micro-piccole imprese (artigiane e non). In effetti, la correlazione appare un po' diversa qualora si prendano in considerazione le due serie in modo disallineato in ottica temporale, in altre parole considerando possibili ritardi di risposta della variabile quantitativa (fatturato "contabile") del ciclo economico relativa alla micro-piccola impresa. La tendenza di breve periodo delle due variabili sembrerebbe essere coerente - ma tutto sommato diversa - fra i dati contabili Trend e quelli relativi alla produzione industriale. Una diversità che

⁵ La produzione industriale si riferisce ai risultati dell'indagine "qualitativa" condotta su base regionale e provinciale con riferimento alle interviste effettuate presso un campione di aziende industriali toscane con almeno 10 addetti (cfr. Unioncamere Toscana, Confindustria Toscana; anni 2008-2016).

⁶ La "debole" correlazione (in termini di indice di correlazione di Pearson) è pari a +0,485 qualora si prendano in considerazione le due serie trimestrali tendenziali; correlazione che tende a "rafforzarsi" se si pone un *lag* temporale alla serie dei ricavi Trend rispetto alla serie (anticipata) della produzione (un trimestre: +0,676; correlazione ricavi-Trend al tempo 't' e produzione al tempo 't-1'; due trimestri: +0,683; correlazione ricavi-Trend al tempo 't' e produzione al tempo 't-2').

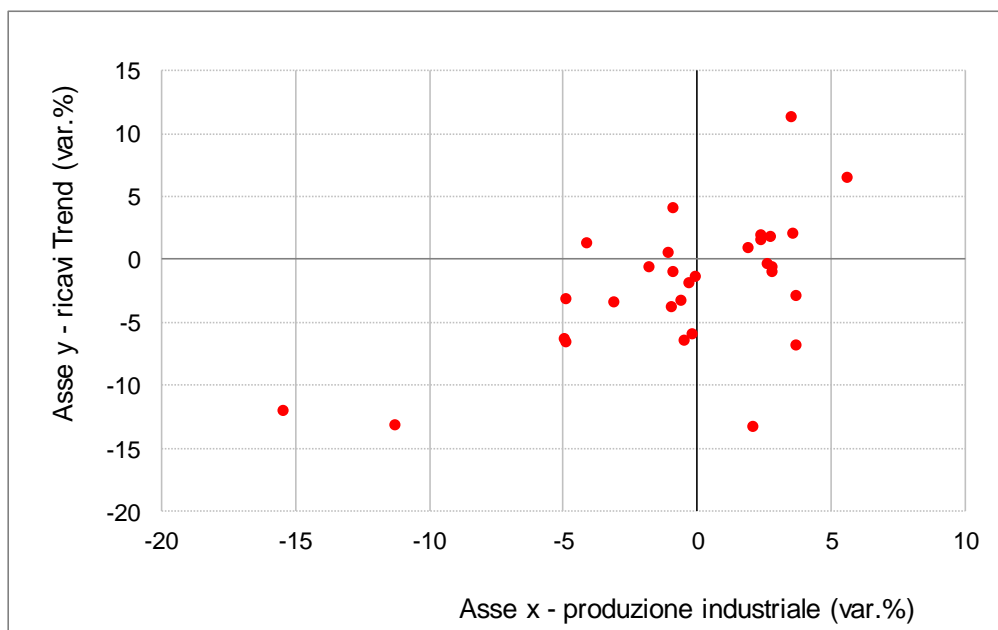
sarebbe relativamente meno forte qualora si mettano in relazione le due variabili con l'imposizione di un *lag* temporale di 3/6 mesi per i dati contabili dell'artigianato e della piccola impresa in generale. Del resto, la maggiore "somiglianza" delle serie prese in esame col *lag* sui dati Trend sarebbe spiegabile, almeno in parte, anche dal punto di vista economico. In effetti, da un lato, la produzione è un indicatore che solitamente "anticipa" il fatturato e, dall'altro, la particolare conformazione e struttura dell'economia toscana per distretti e filiere dovrebbe in qualche modo agevolare e garantire legami "produttivi" fra i vari anelli delle filiere e dei distretti stessi ancora connotativi dell'economia regionale delle micro/piccole imprese. Tuttavia, l'emergere di differenze più o meno significative nell'analisi delle dinamiche congiunturali di settore, non fa che rimarcare la necessità di un'indagine ad hoc che possa descrivere i punti di svolta del ciclo e in generale le oscillazioni congiunturali in modo tale da poter comprendere e (possibilmente) gestire, anche in termini di policy, i cambiamenti e le variazioni che "sommandosi" e "cumulandosi" nel tempo vanno a modificare il trend di fondo dello sviluppo economico settoriale.

Figura 9. Diagramma scatter (manifatturiero): ricavi Trend (t) e produzione industriale (t). Var.% tendenziali trimestrali (2009-2017)



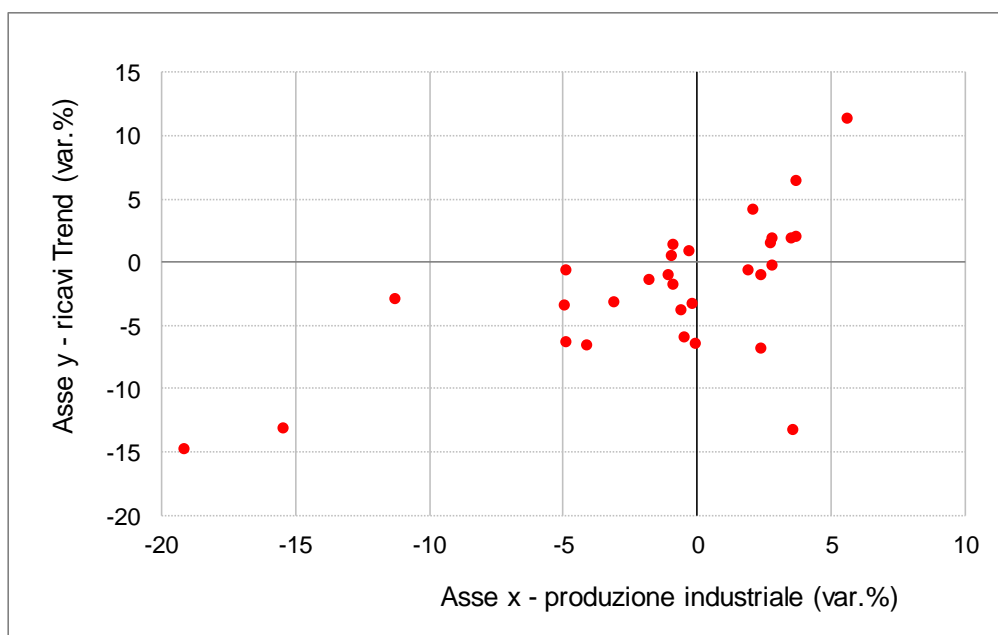
Fonte: elaborazioni su dati Cna e Unioncamere Toscana, Confindustria Toscana (2017)

Figura 10. Diagramma scatter (manifatturiero): ricavi Trend (t) e produzione industriale (t-1) (2009-2017).
Var.% tendenziali trimestrali (2009-2017)



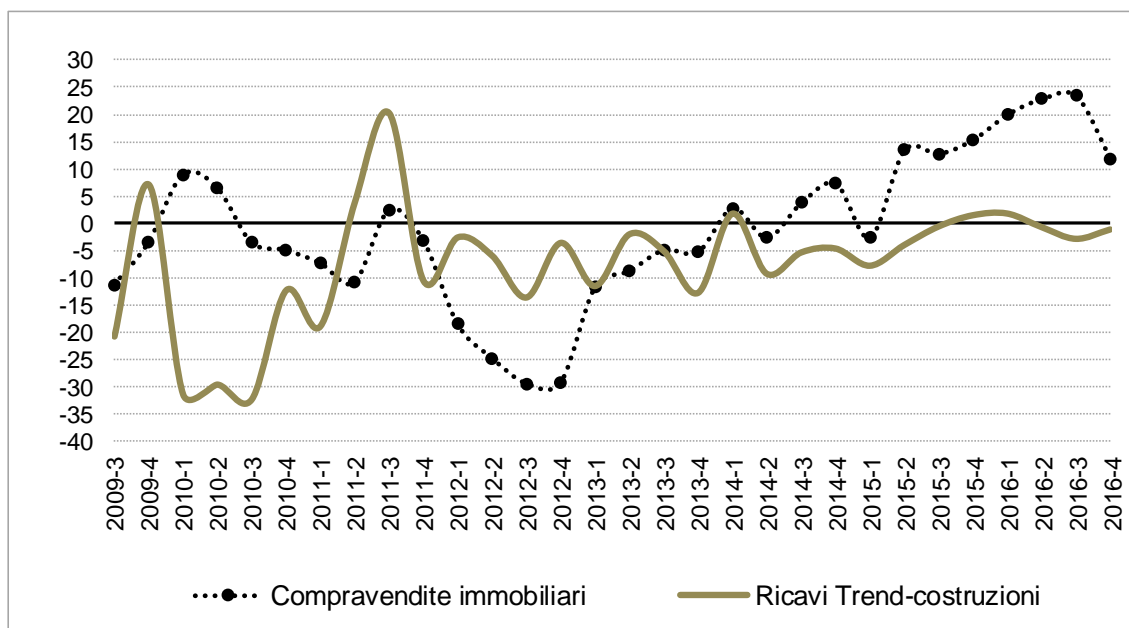
Fonte: elaborazioni su dati Cna e Unioncamere Toscana, Confindustria Toscana (2017)

Figura 11. Diagramma scatter (manifatturiero): ricavi Trend (t) e produzione industriale (t-2) (2009-2017).
Var.% tendenziali trimestrali (2009-2017)



Fonte: elaborazioni su dati Cna e Unioncamere Toscana, Confindustria Toscana (2017)

Figura 12. Compravendite del settore immobiliare (residenziale e non residenziale) e ricavi Trend (settore costruzioni). Var.% tendenziali trimestrali (2009-2016)

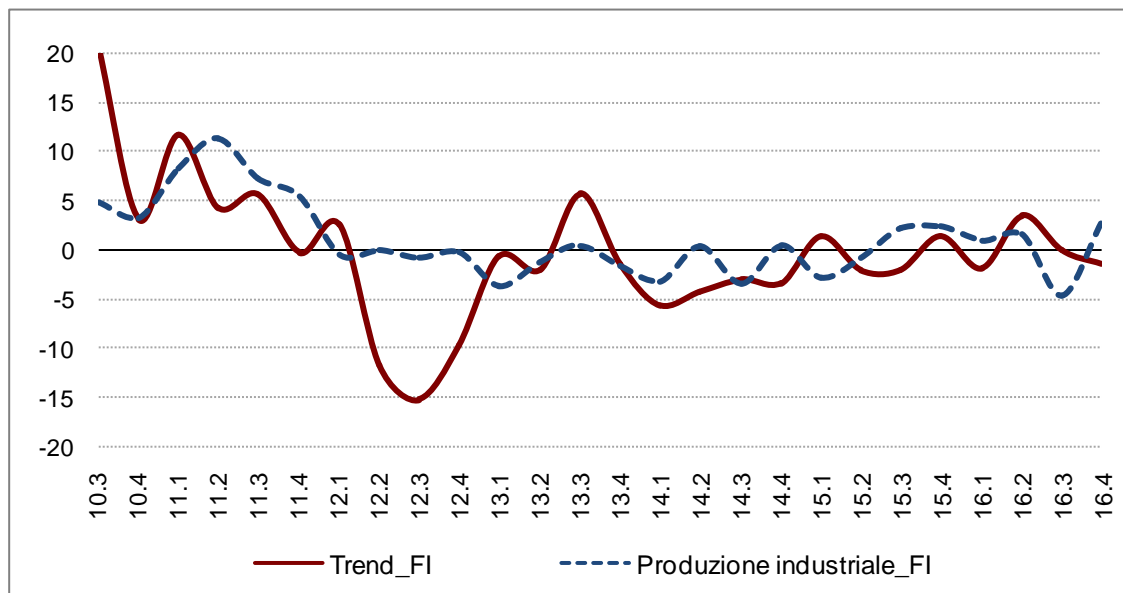


Fonte: elaborazioni su dati Cna e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) – Agenzia delle Entrate (2017)

Anche prendendo in considerazione le serie relative al settore delle costruzioni l’analisi di confronto con una serie “affine”, ovvero le transazioni del mercato immobiliare (mercato residenziale e non residenziale), evidenzia una lieve correlazione positiva. In questo caso, le due variabili sono già di partenza “fisiologicamente” piuttosto divergenti di per se, ma al tempo stesso la loro specifica tendenza mostra differenze significative relativamente allo specifico ciclo economico dell’importante filiera dell’edilizia e dell’impiantistica/installazioni delle micro-piccole imprese toscane.

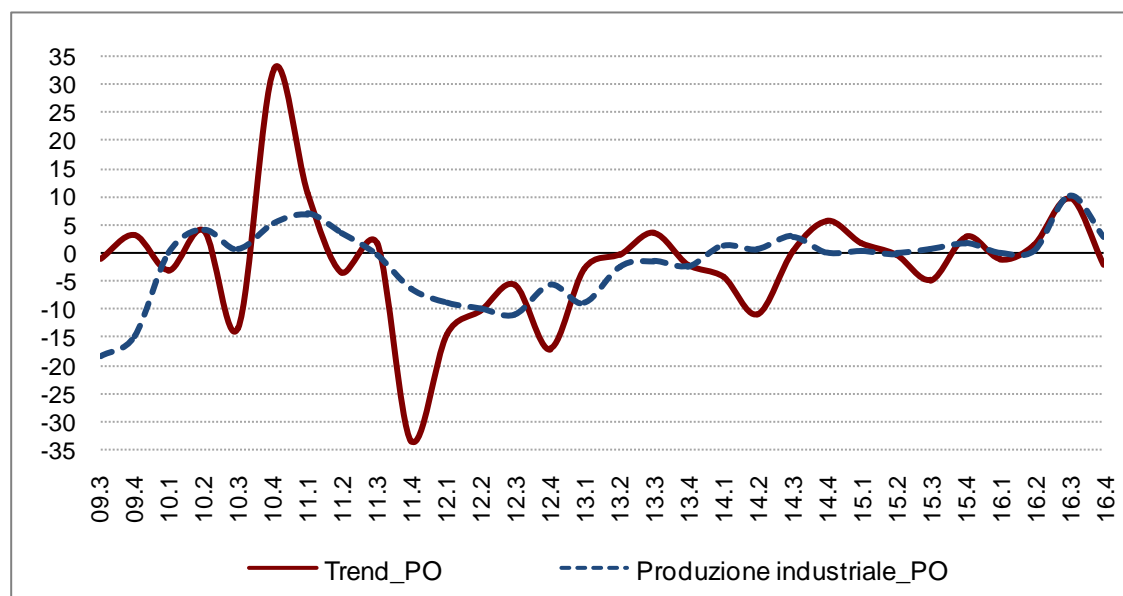
2.3 Congiuntura Trend trimestrale e produzione industriale: dati provinciali dell'area "metropolitana" (Firenze, Prato e Pistoia)

Figura 13. Provincia di Firenze - settore manifatturiero: ricavi Trend e produzione industriale. Var.% tendenziali trimestrali (2010-2016)



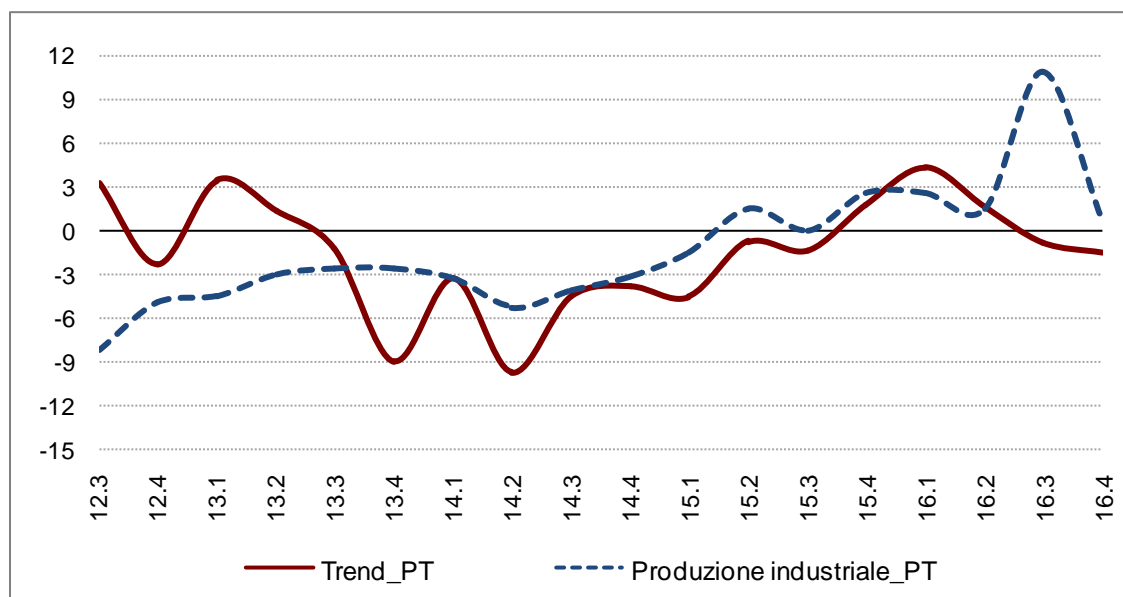
Fonte: elaborazioni su dati Cna, Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana (2017)

Figura 14. Provincia di Prato - settore manifatturiero: ricavi Trend e produzione industriale. Var.% tendenziali trimestrali (2009-2016)



Fonte: elaborazioni su dati Cna, Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana (2017)

Figura 15. Provincia di Pistoia - settore manifatturiero: ricavi Trend e produzione industriale. Var.% tendenziali trimestrali (2012-2016)



Fonte: elaborazioni su dati Cna, Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana (2017)

L'analisi di confronto tra le serie trimestrali (var.% tendenziali) dei dati provinciali della produzione industriale e dei ricavi Trend del corrispondente settore manifatturiero sono abbastanza coerenti con quanto evidenziato su base regionale. L'analisi sulle tre province della cd. "area metropolitana" regionale (province di Firenze, Pistoia e Prato), appare del resto piuttosto appropriata vista la rilevanza economica di quest'area per la Toscana e la sua tradizionale vocazione di tipo manifatturiero.

Anche sotto questo profilo di analisi la correlazione tra le due variabili sembrerebbe non particolarmente significativa e, in alcuni casi come a Prato e Pistoia, seppur con tutti i limiti del caso, tenderebbe anche a perdere d'importanza il legame tra le due variabili considerando la serie "anticipata" della produzione⁷. Ciò potrebbe lasciar pensare a possibili (sostanziali) cambiamenti all'interno delle singole filiere produttive e dei relativi distretti, ma in questa sede è solo possibile abbozzare un simile spunto di riflessione. Tuttavia, le dinamiche locali dei ricavi delle micro e piccole imprese, tendono a riflettere specificità e andamenti che, seppur coerenti con la dinamiche complessive, si concretizzano in specifici cicli economici settoriali che sovente tendono ad amplificare in senso positivo e/o negativo le fisiologiche oscillazioni del ciclo economico complessivo.

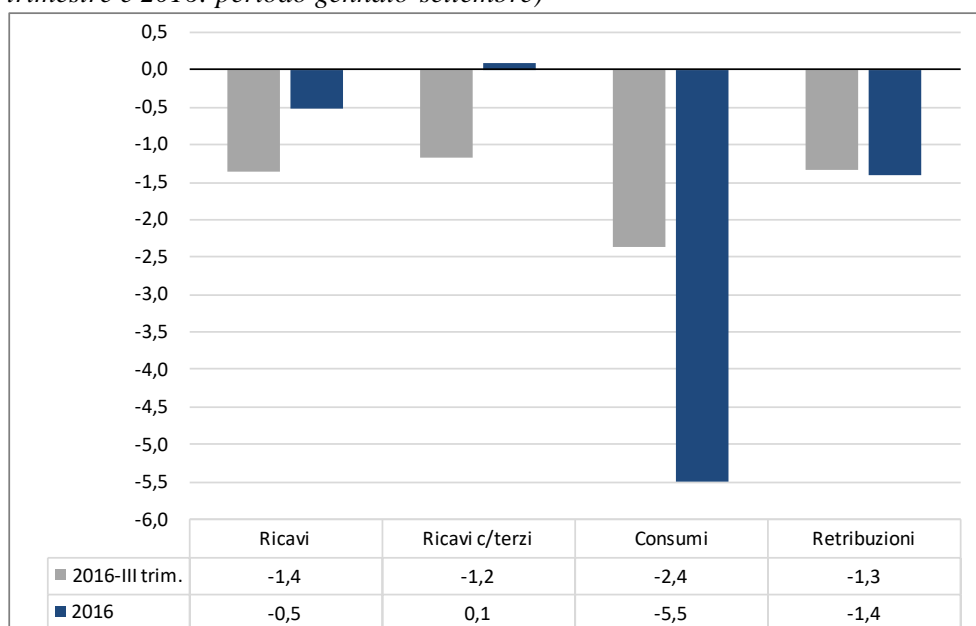
Di conseguenza legami differenti ed in evoluzione all'interno delle singole aree distrettuali provinciali e cicli economici relativamente più instabili tendono a sottolineare l'importanza e la necessità di un'analisi specifica delle dinamiche di mercato delle imprese locali.

3. Un esempio di analisi Trend in Toscana

L'analisi che segue presenta alcune stime ed elaborazioni utilizzate nell'ultimo rapporto Trend regionale diffuso nell'aprile 2017. In modo abbastanza coerente tra i vari indicatori emerge un quadro congiunturale negativo che abbiamo visto essere diverso dall'andamento della produzione industriale (che però è confinato al settore manifatturiero).

⁷ La correlazione (in termini di indice di correlazione di Pearson) ricavi-Trend e produzione industriale è pari rispettivamente a +0,515 a Firenze, +0,420 a Prato e +0,226 a Pistoia. Inoltre, l'indice di correlazione tende leggermente a "rafforzarsi" se si pone un lag temporale alla serie dei ricavi Trend rispetto alla serie anticipata della produzione solo nel caso di Firenze.

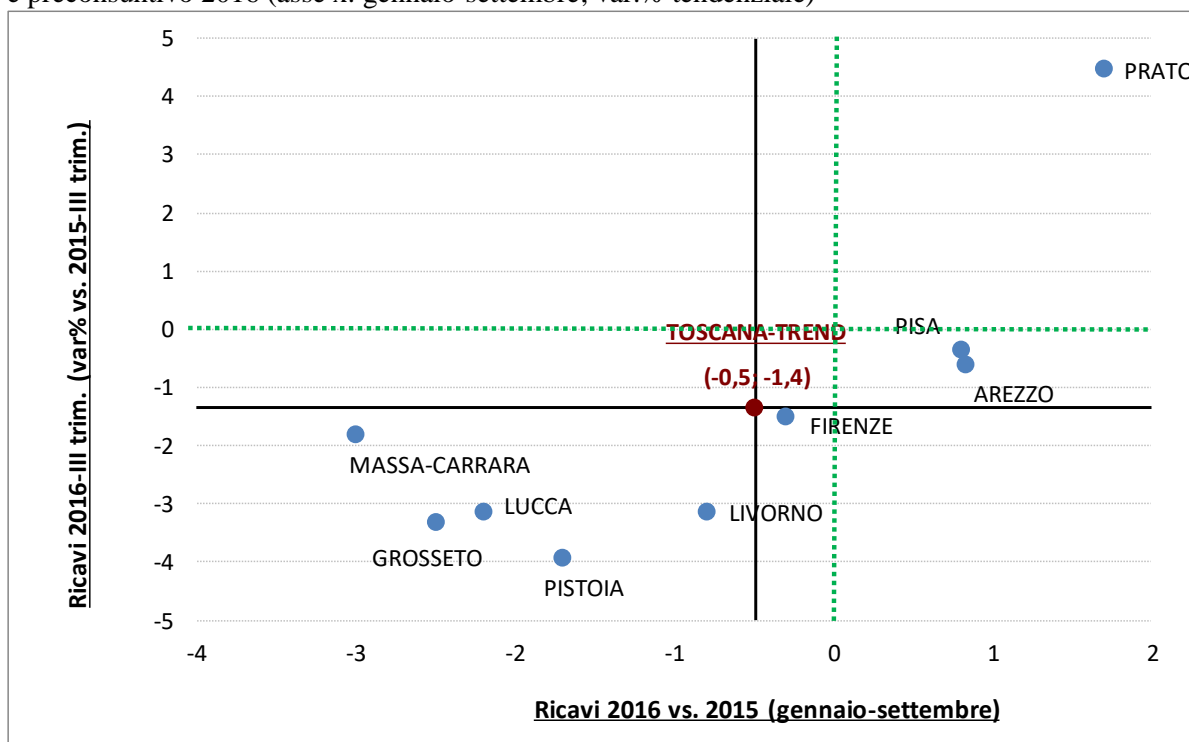
Figura 16. Principali indicatori – artigianato e piccola impresa in Toscana. Var.% tendenziali (2016-III trimestre e 2016: periodo gennaio-settembre)



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

Molto interessanti sono le differenze territoriali nelle stime Trend. A questo proposito, l'analisi proposta nella figura 17 mette in luce la dinamica dei ricavi delle singole province guardando contemporaneamente all'aspetto ciclico (o congiunturale) e alla sua evoluzione nel preconsuntivo gennaio-settembre del 2016.

Figura 17 – Andamento dei ricavi per provincia: congiuntura (asse y: var.% 2016-III trim. vs. 2015-III trim.) e preconsuntivo 2016 (asse x: gennaio-settembre; var.% tendenziale)



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

Questo tipo di elaborazione si fonda sull'approccio teorico-analitico che mette in evidenza l'inscindibilità tra "ciclo" e "trend" nello studio della congiuntura economica, sia pure al netto – in questo caso - di un orizzonte temporale piuttosto ristretto. Del resto, lo studio dell'andamento dei ricavi aziendali dei primi nove mesi dell'anno rispetto al trimestre "contabile" luglio-settembre consente di mettere in evidenza le tendenze e le relative diversità fra preconsuntivo e ultimo periodo oggetto di analisi. Ciò al fine di estrapolare possibili indicazioni nell'esame del trend di fondo del 2016 rispetto ai mesi più recenti, evidenziando - inoltre - possibili indicazioni sull'evoluzione a breve-termine del profilo congiunturale della micro-piccola impresa toscana.

Il posizionamento degli assi cartesiani, centrati sulla media regionale (asse x: var.% 2016 vs. 2015 (gennaio-settembre; nove mesi) = -0,5%; asse y: var.% 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre = -1,4%) evidenzia come la maggioranza delle province siano arretrate, anche se con differenti intensità, tra il 2015 e il 2016. In effetti, la "media" regionale risulta leggermente traslata in basso a sinistra rispetto allo "zero", ovvero collocata appena al di sotto del cd. stato stazionario. Comunque, alcune province a vocazione manifatturiera presentano risultati migliori: in sostanziale "pareggio" (se non in lieve calo) a Firenze, in recupero, ma sempre nell'orbita dello "zero virgola", ad Arezzo e Pisa, mentre un andamento di medio periodo maggiormente orientato alla crescita si è registrato nel distretto di Prato, con il fatturato provinciale che chiude il preconsuntivo di settembre al +1,7% (vs. gennaio-settembre 2015).

Tali performance sono state raggiunte anche grazie al contributo offerto dal sistema manifatturiero la cui dinamica è stata sostenuta soprattutto dai ricavi "interni", dal momento che nel corso del 2016 l'export regionale ha mostrato un netto rallentamento, assestandosi secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat attorno a un risicato +0,6% (vs. 2015)⁸. D'altro canto, i ricavi contoterzi "manifatturieri" presentano una variazione positiva pari al +1,4% (vs. 2015, gennaio-settembre) le cui performance beneficiano del contributo positivo del giro d'affari delle micro-piccole imprese di Firenze e Lucca e, soprattutto, di quelle del distretto "tessile" pratese.

La situazione risulta in complessivo peggioramento se prendiamo in considerazione l'ultimo trimestre "contabile" relativo al periodo luglio-settembre: -1,4%, la variazione tendenziale dei ricavi (vs. 2015, luglio-settembre) rilevati dalla contabilità delle migliaia di piccole imprese toscane. Tale performance, che influenza negativamente i risultati complessivi del preconsuntivo di settembre, va comunque valutata con cautela dal momento che, seppur calcolata in termini tendenziali, fa riferimento al trimestre estivo le cui dinamiche possono oscillare maggiormente anche al netto del cd. fenomeno della "stagionalità".

In effetti, ad eccezione della dinamica dei ricavi di Prato (+4,5% 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre), la congiuntura dei ricavi relativa al terzo trimestre 2016 è negativa per tutte le altre province toscane: ai lievi cali di Pisa (-0,3%, 2016-III trimestre vs. 2015-III trimestre) e Arezzo (-0,6%), si aggiungono le flessioni di Massa-Carrara (-1,8%), Firenze (-1,5%), ma in particolare quelle relative a Lucca, Livorno, Grosseto e Pistoia, che flettono tutte oltre il -3% su base tendenziale (vs. 2015-III trimestre).

Le aree territoriali meglio posizionate nell'analisi "ciclo-trend" (2016) sono le province di Firenze, Pisa, Arezzo ma soprattutto Prato, che presenta risultati positivi tanto nel breve termine che sul preconsuntivo 2016 relativo ai primi nove mesi dell'anno. Tra le pieghe dei dati aggregati è da sottolineare come a sostenere il giro d'affari delle piccole imprese fiorentine sia stato soprattutto il comparto del cd. "altro manifatturiero", mentre le vendite nel commercio al dettaglio hanno contribuito in modo sostanziale alla variazione positiva dei ricavi di Pisa e Arezzo, provincia – quest'ultima – che presenta performance positive in settori manifatturieri (e tradizionalmente connotativi dell'economia locale) come il sistema-moda e l'altro manifatturiero (riferito con ogni probabilità all'oreficeria). Settore manifatturiero che caratterizza (insieme al comparto dei servizi alle imprese) anche i buoni risultati del distretto pratese, con particolare riferimento al contributo offerto dal sistema-moda, ovvero alla dinamica delle vendite del tessile-abbigliamento. La situazione è invece peggiore a Livorno e Pistoia, soprattutto a causa dell'andamento del trimestre "estivo" (2016-III trimestre), mentre le contrazioni più marcate si riferiscono a Lucca, Grosseto e Massa-Carrara, dove i cali di fatturato si aggirano attorno al -2%/-3% (vs. 2015, gennaio-settembre).

⁸ Istat (2017), *Le esportazioni delle regioni italiane*, "Statistiche flash", 13 marzo.

La tabella sottostante riporta gli andamenti anche di Consumi e Retribuzioni che però non sempre trovano una piena concordanza con i ricavi, in particolare soprattutto i consumi rappresentano una proxy dell'andamento della produzione, che tende ad anticipare di uno o due trimestri quello dei ricavi.

Tabella 2 – Principali indicatori – artigianato e piccola impresa in Toscana. Analisi tendenziale. Tasso di variazione (%) 2016 vs. 2015 (gennaio-settembre)

	Ricavi	Consumi	Retribuzioni
Arezzo	0,8 (*)	-13,8	-12,8
Firenze	-0,3	-5,8	3,4
Grosseto	-2,5	-3,4	-10,2
Livorno	-0,8	-2,8 (*)	2,2
Lucca	-2,2	-8,8	-0,4 (*)
Massa	-3,0 (*)	0,0	-8,2
Pisa	0,8	-4,3	-16,0
Prato	1,7	-2,5	3,8
Pistoia	-1,7	-4,6	-10,9 (*)
Toscana	-0,5	-5,5	-1,4

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA [stime provvisorie; (*) = stime statisticamente non significative]

L'analisi dei dati TREND condotta su base provinciale evidenzia un quadro piuttosto variegato (tabella 2), guardando tanto all'andamento dei ricavi quanto agli indicatori di costo.

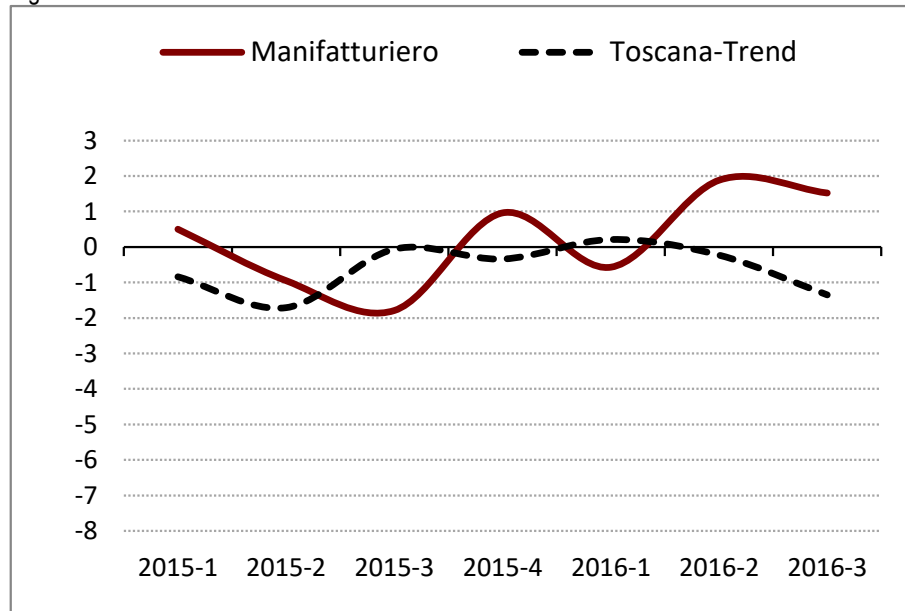
Fondamentali sono le stime a livello di settori. Importanti differenze di andamento si rilevano a questo riguardo con il manifatturiero che in questa fase ha avuto un andamento leggermente migliore e mediamente positivo, anche se la visualizzazione grafica delle stime trimestrali mostra un andamento altalenante che non è dovuto alla stagionalità in quanto si tratta di variazioni tendenziali.

Tabella 3 - Andamento delle principali variabili Trend per settore economico (var.% 2016 vs. 2015, gennaio-settembre)

	Ricavi	Consumi	Retribuzioni
Moda (tessile-abbigliamento-pelle-calzature)	0,3	-4,4	-0,4
Legno-mobili	-2,1	-6,3	-9,8
Meccanica	-0,9	-7,6	-3,9
Altra manifattura	4,2	-1,8	-0,6
Edilizia	-1,5	-13,0	-4,6
Impiantistica	0,5	-8,5	-9,4
Commercio all'ingrosso	-0,3	-2,6	3,9 (*)
Commercio al dettaglio	0,4 (*)	-9,7	4,4
Riparazioni	-1,9	-4,1	-15,2 (*)
Trasporti	0,5 (*)	-5,0	9,2
Ristorazione e turismo	-1,7 (*)	-5,4	-1,2
Servizi alle famiglie	0,3	-6,2	-0,1
Servizi alle imprese	-2,2	-4,7	0,3
Manifatturiero	1,0	-4,4	-2,1
Costruzioni	-0,8	-11,5	-6,6
Servizi	-0,9	-5,1	0,5
Toscana	-0,5	-5,5	-1,4

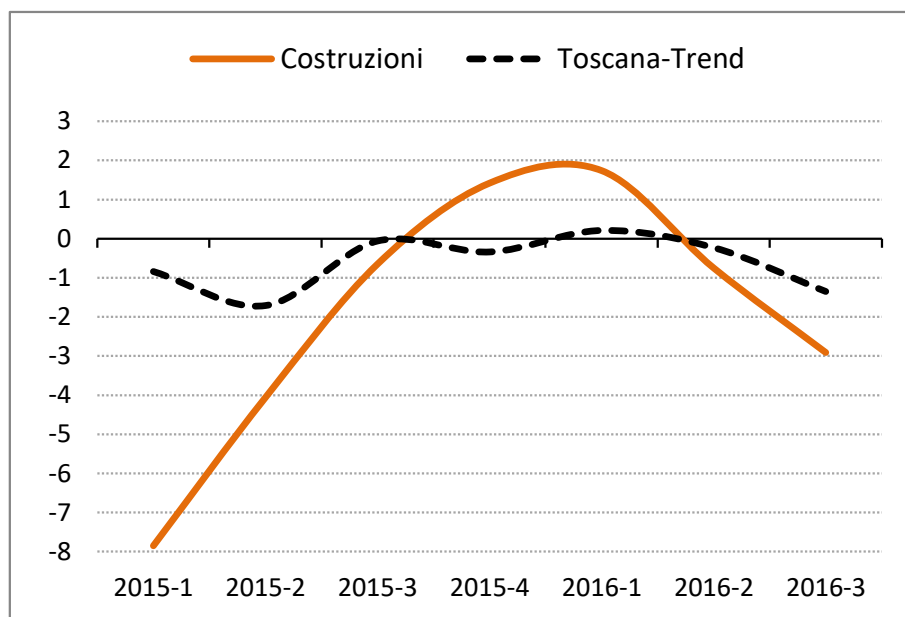
Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA [stime provvisorie; (*) = stime statisticamente non significative]

Figura 18 - Andamento trimestrale Ricavi nel Manifatturiero. Province TREND. Var.% tendenziali trimestrali. Periodo 2015-2016



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

Figura 19 - Andamento trimestrale Ricavi nelle Costruzioni. Province TREND. Var.% tendenziali trimestrali. Periodo 2015-2016



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

Sulle province per le quali il campione è più popolato si osservano molte stime significative per i ricavi anche a livello settoriale, mentre per quanto riguarda le altre variabili è necessario un maggiore lavoro di “pulitura/sistemazione” delle serie relativamente ad alcuni valori anomali (outliers).

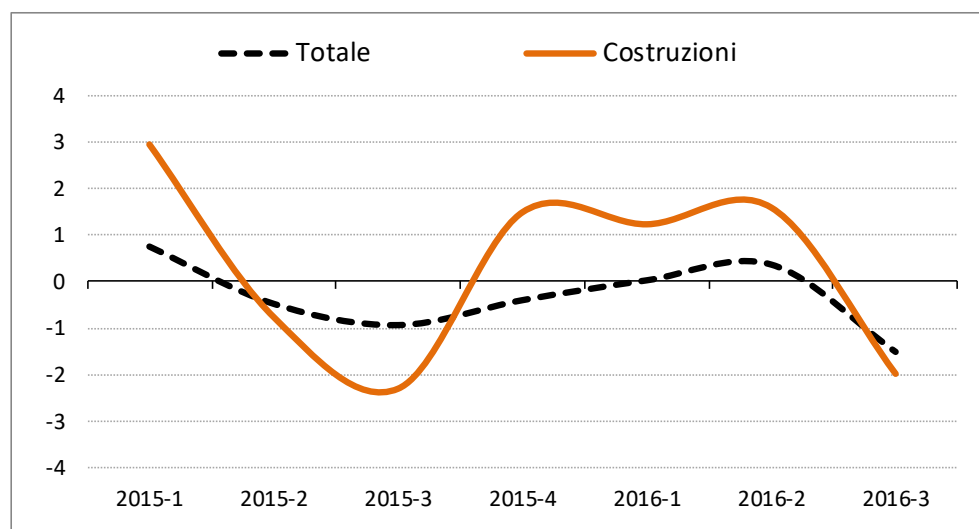
Tabella 4 - Andamento delle principali variabili Trend per settore economico: Firenze (var.% 2016 vs. 2015, gennaio-settembre)

	Ricavi
Moda (tessile-abbigliamento-pelle-calzature)	-2,6
Legno-mobili	-1,4
Meccanica	-0,2
Altra manifattura	5,4
Edilizia	-0,4
Impiantistica	1,7
Commercio all'ingrosso	1,5 (*)
Commercio al dettaglio	0,9
Riparazioni	-2,6
Trasporti	1,9
Ristorazione e turismo	-1,6
Servizi alle famiglie	-0,8
Servizi alle imprese	-2,8
Manifatturiero	0,6
Costruzioni	0,3
Servizi	-0,8
Totale	-0,3

Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA [stime provvisorie; (*) = stime statisticamente non significative; per gli indicatori relativi ai costi, dato il numero limitato d'impresa presente in molti strati campionari, si riportano solo i “segni” (-/=/+) delle singole variazioni tendenziali]

Gli andamenti provinciali in termini di profili congiunturali possono conformarsi in modo abbastanza diverso da quello regionale, riflettendo differenze nelle condizioni locali e nelle caratteristiche e vitalità delle imprese.

Figura 20 - Ricavi per macrosettori a Firenze. Var.% tendenziali trimestrali. Periodo 2015-2016



Fonte: Progetto Trend, rielaborazioni da dati CNA (stime provvisorie)

Per concludere l'indagine Trend in Toscana rappresenta uno dei pochi strumenti conoscitivi in grado di monitorare l'andamento delle micro e piccole imprese anche a livello locale. La natura amministrativa dei dati richiede un certo lavoro di pulitura dei dati stessi in modo da ottenere stime significative ed affidabili. Attualmente questo lavoro è stato svolto prevalentemente depurando le serie da osservazioni incoerenti e depurando la variabile 'ricavi' ottenendo risultati incoraggianti. Un'analoga operazione dovrà essere svolta sulle voci di costo e degli investimenti.

4. Conclusioni

L'indagine Trend in Toscana copre gap informativi molto importanti sull'economia locale e sulle piccole imprese. Peraltro copre un vuoto informativo non destinato a riassorbirsi vista la tendenza, almeno in Toscana, a ridurre le attività di osservatorio sull'economia locale. Fare a meno di queste informazioni sarebbe una perdita importante: grazie a Trend abbiamo visto che la piccola impresa a livello sia locale che regionale presenta tendenze particolari non necessariamente allineate a quelle complessive dell'economia regionale o dei settori produttivi. I risultati sono incoraggianti e danno "consistenza" empirica all'ipotesi abbastanza riconosciuta che contesti locali possano avere un andamento diverso anche all'interno della stessa regione e di condizioni di contesto abbastanza simili. La piccola impresa presenta inoltre delle specificità che possono portarla ad un andamento divergente da quello dell'azienda medio-grande anche all'interno dello stesso settore e territorio. Dati camerali mostrano un trend diverso a livello di imprese attive, tra le artigiane e le non artigiane, facendo pensare che la crisi osservata dal 2008 in poi abbia colpito più duramente la parte artigiana e della micro/piccola impresa rispetto a quella industriale del sistema produttivo. Possiamo assumere che condizioni di contesto impattino in modo diverso sulla micro-piccola impresa determinando un trend, un ciclo e in definitiva una congiuntura economica distinta. Assumere tout court che la piccola impresa abbia un andamento abbastanza allineato a quello complessivo dell'economia rappresenta un'approssimazione necessaria in assenza di informazioni, ma da evitare, se si è in periodi particolari di crisi e se esistono informazioni specifiche al riguardo.

In realtà la natura del presente paper è ancora molto esplorativa ed anche le analisi economiche che possono identificare il ciclo ed il trend specifico della piccola imprese a livello locale e settoriale in Toscana potranno acquisire ulteriore robustezza solo con un miglioramento delle stime. Sul raffronto settoriale delle stime Trend con l'andamento delle medie e grandi aziende i dati di bilancio possono offrire, con opportuni accorgimenti, una base di confronto omogenea che però può essere utilizzata solo per analisi di medio-lungo periodo, dato il lag temporale che tipicamente caratterizza la pubblicazione di questa fonte rispetto al periodo di riferimento.

Chiaramente va tenuta presente la diversità delle fonti e delle metodologie di stima che contribuiscono ai disallineamenti quando si operano i confronti. La stessa indagine Trend presenta ancora dei margini di miglioramento sulle stime dei costi e degli investimenti come pure sull'allungamento delle serie in passato, che è importante per procedere a predisporre previsioni e per un'analisi statistica delle serie stesse, a livello di trend, ciclo e stagionalità.

Il presente contributo rappresenta un primo risultato, ancora parziale e provvisorio, dell'attuale messa a punto e sistemazione dell'analisi congiunturale Trend in Toscana.

Si ringrazia il dott. Dario Caserta (responsabile Ufficio Studi – CCIAA Prato) per la collaborazione nella messa a disposizione dei dati relativi alle imprese e ai bilanci delle società di capitale (Infocamere-Stockview e Infocamere-In.balance, 2017).

5. Bibliografia

- Aydalot P. (1986), *Milieuxinnovateurs en Europe: Innovative environments in Europe*. GREMI.
- Bagnasco A. (1977), *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna.
- Bagnasco A. (1988), *La costruzione sociale del mercato. Studi sullo sviluppo di piccola impresa in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Becattini G., (1975) (a cura di), *Lo sviluppo economico della Toscana*, IRPET, Guaraldi, Firenze.
- Becattini G., (1979), "Dal 'settore' industriale al 'distretto' industriale: alcune considerazioni sull'unità d'indagine dell'economia industriale" *Rivista di economia e politica industriale* n. 1.
- Becattini G. (1987) (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna.
- Becattini G. (1990), "The Marshallian Industrial District as a socio-economic notion", in: F. Pyke, G. Becattini, W. Segenberger (Editors), *Industrial Districts and Inter-firm Co-operation in Italy* (International Institute for Labour Studies, Geneva) pp. 123-135.
- Becattini G. (2000), *Il distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Becattini G., Bellandi M., Dei Ottati G., Sforzi F., (2001), (a cura di), *Il caleidoscopio dello sviluppo locale: trasformazioni economiche nell'Italia contemporanea*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Bellandi M. (1982), 'Il distretto industriale in Alfred Marshall', in *L'Industria*, n. 3, luglio-settembre 1982 (pp. 355-375).
- Bellandi M. (1996), "Innovation and Change in the Marshallian Industrial district", in *European Planning Studies*, 3 (4) pp. 357-366.
- Bellandi M. (2002), "Italian industrial districts: An industrial economics interpretation", in *European Planning Studies*, 10 (4), pp. 425-437.
- Bellandi M., Caloffi A. (a cura di), *I nuovi distretti industriali*, 2014
- Camagni R. (1991), "Local milieu, uncertainty and innovation networks: towards a new dynamic theory of economic space", in R. Camagni (a cura di), *Innovation Networks: Spatial Perspectives*, London, Belhaven.
- Confindustria Toscana Nord (2017), *La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel primo trimestre 2017*, n. 11, maggio.
- Dei Ottati G. (1986), "Distretto industriale, problemi delle transazioni e mercato comunitario: prime considerazioni", *Economia e Politica Industriale*, n.51, pp.93-121.
- Dei Ottati G. (1993), "Metamorfosi di un'industria localizzata: la nascita del distretto industriale pratese", in (a cura di) R. Leonardi e R.Y. Nanetti, *Lo sviluppo regionale nell'economia europea integrata. Il caso toscano*, Marsilio Editore, Venezia, pp. 151-181.

- Dei Ottati G. (1995), *Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distretto industriale*, F. Angeli, Milano.
- Di Bernardino C., Mauro G., *I distretti industriali tra cambiamento e crisi. Un'analisi comparata a livello provinciale*, "L'industria", a. XXXI, n. 3, luglio-settembre 2010, pp. 533-548.
- Dosi G. (1988) (a cura di), *Technical change and economic theory*, Pinter, Londra.
- Fujita M., Krugman P.R. (2003), *The new economic geography: past, present and the future*, "Papers in Regional Science", vol. 83 (1), pp. 139-164.
- Fuà G. "Industrializzazione nel Nord Est e nel Centro", in Fuà, G. e Zacchia, C (a cura di) *L'industrializzazione senza fratture*, Bologna, Il Mulino.
- Guelpa F., Micelli S. (a cura di), *I distretti industriali del terzo millennio*, 2007
- Markusen A. (1996), "Sticky places in Slippery Space: a typology of industrial districts", *Economic Geography*, 72 (3), pp. 293-313.
- Nelson R. R., Winter S. G. (1982), *An Evolutionary Theory of Economic Change*. Harvard University Press, Cambridge MA, 1982.
- Ricciardi A., *Distretti industriali e imprese artigiane: effetti della crisi e riposizionamento strategico*, "Quaderni di ricerca sull'artigianato", n. 2, 2013, pp. 267-297.
- Richardson E. W. (1975) Growth Centers, Rural Development, and National Urban Policy: A Defense. In: Friedmann J., Alonso W. (eds.) *Regional Policy: Readings in Theory and Practice*. Cambridge: MIT Press. 97-132.
- Rotondi Z. (a cura di), *Filiere produttive e nuova globalizzazione*, 2014
- Sforzi F. (1995), "I sistemi locali di impresa e il cambiamento industriale in Italia", F. Sforzi, in *Geotema*, Pàtron editore; pagg: 42-54.
- Sforzi F. (2002), "I distretti industriali", F. Sforzi e F. Lorenzini, in *L'esperienza italiana dei distretti industriali*, IPI-Ministero delle Attività Produttive, IPI, Roma; pagg: 20-33.
- Sforzi F. (1997), "Il sistema produttivo italiano" , (con S. Conti), in *Geografia politica delle regioni italiane*, a cura di P. Coppola (1997), Einaudi, Torino; pagg: 278-336.
- Scott A, Storper M (1986), *Production, Work, Territory: The Geographical Anatomy of Contemporary Capitalism*. Allen and Unwin, Winchester, MA.

ABSTRACT

It is inevitable that the knowledge and the representation of economic phenomena is influenced - in some cases, even distorted - by the statistical information and by the data actually available to analysts and researchers. Trend, as a survey of SMEs' business cycle, was conceived to correct this distortion. Since its introduction in Tuscany, which dates back 10 years ago, Trend enjoyed a good diffusion. By measuring and revealing the performance of small business and of craftsmanship, it attracted the interest of stakeholders, operators and entrepreneurs from the local contexts over the whole region.

After exploring the issue that the SMEs' cycles and local trends may differ significantly from the global ones, even at regional level, this paper focuses on empirical evidence, in particular on the indicators estimated with the most recent Trend methodology ('Trend 2'). These indicators allow for a detailed analysis of the main business variables for small business in Tuscany (revenues, also distinguishing between Italian and foreign market turnover, as well as that one deriving from subcontracting), costs (wages and company consumption, this latter to be considered as a proxy of production levels), and investment representing the strategic component of the cycle. The limits of Trend survey are mainly due to the sample size that unfortunately reduces the accuracy, by territories and / or by sectors, of estimates, but results are encouraging and set this survey to the first places for its ability to detect the local economic trends among Tuscan SMEs, across main aggregated sectors: manufacturing, construction and services. The paper's empirical contribution is divided into two parts: first, a analysis of the SMEs' evolution versus global and sectoral trends in Tuscany, and then a application of Trend estimates, typically used in the local economy reports, estimates which have been provided as an example of what Trend may currently offer in terms of empirical analysis of small business. To conclude, this paper has shown specific trajectories and cycles of the small business as compared more global trends in Tuscany. In doing this, we have mostly used Trend estimates whose application is encouraging and it may also improve further in the future both for the structural and long-term analysis and for the forecast.